

LA STAMPA

Teatro Vittoria

Dall'Eden a Magritte e Steve Jobs Sul palco la protagonista è la mela

Che cos'hanno in comune New York, la guerra di Troia, Newton, il pianeta terra, l'eden, Magritte e Steve Jobs? Chiedetelo a Maria Rosa Menzio che, sul tema, ha appunto allestito uno spettacolo, offrendo la risposta al quesito, a partire dal titolo scelto, ovvero «Il pomario magico», in scena stasera al Vittoria. L'elemento di raccordo tra persone e ambienti tanto lontani è proprio il più iconico dei frutti, la mela.

E attorno a quella che i latini chiamavano «malum», Menzio, ideatrice e fondatrice della rassegna Teatro e Scienza, ha costruito la sua

performance che mescola danza, video, narrazione e musica. «Tempo fa ho ascoltato una conferenza del professor Dario Rei, docente all'Università di Torino. Si parlava della mela, del mito del pomo da Atlante ad Alan Turing. Dal momento che il progetto "Teatro e Scienza" quest'anno è dedicato all'astronomia, e fra i vari pianeti c'è anche la nostra Terra, ovviamente, Gea o Gaia, mi è sembrato che la drammatizzazione della conferenza potesse calzare a pennello», racconta Menzio, laureata in matematica e già collaboratrice del Cnr, nonché ricercatrice nel campo della geometria

simplicità. Settori molto lontani dal teatro, a cui si è accostata più tardi, trovando una formula, quella del teatro che racconta la scienza appunto, per fondere le sue passioni.

Così come succede in questo nuovo spettacolo, la cui struttura è divisa in quindici quadri, ognuno con un'immagine dominante. «Si passa dalla mela "matematica" che vive nel Tibet ad Aristotele, al dilemma "la terra è tonda come una mela, ma normale o con gobbe?" la cui risposta fu trovata dall'astronomo piemontese Giovanni Plana: la terra è come una mela cotogna. Poi c'è il mito di Atlante e quello

delle nozze di Peleo e Teti, in cui la mela destinata alla più bella donna viene attribuita a Elena e scatena la guerra di Troia». E ancora, di rimando in rimando, si passa dall'isola delle mele, la mitica Avalon, o Insula Pomorum alla poesia di William Butler Yeats, alla mela tentatrice dell'Eden. «In merito - dice sorridendo Men-

zio - mi piace citare Saramago, quando afferma "Grida vendetta l'imprevidenza del signore che, se realmente non voleva che mangiassero di quel suo frutto, aveva un rimedio facile: bastava non piantare l'albero, o metterlo altrove, o circondarlo da un recinto di fildiferro spinato!"».

Ancora ispirati al frutto che è



Teatro e scienza

«Il pomario magico» è il titolo dello spettacolo allestito per Teatro e scienza, al quale seguirà un seminario. (Foto: René Magritte, «Il figlio dell'uomo», 1964, collezione privata).

quasi un archetipo, i quadri dedicati a Newton con la mela della gravitazione universale, ai versi di Garcia Lorca, Nazim Hikmet e Milosz, accompagnati da un video di guerra a cui è sovrapposto un cuore che batte, ma il cuore è a forma di mela, come vuole la poesia. Poi la parola va a Steve Jobs, fondatore della Apple. Ma le suggestioni proseguono, con i pittori Cezanne e Magritte, con New York, la «grande mela», con Mark Twain e il suo «Diario di Adamo ed Eva» e il colloquio col serpente.

Via Gramsci 4
Stasera ore 21, ingresso gratuito

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI